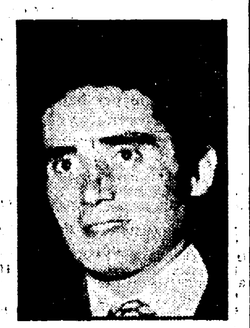
Prime indicazioni dopo l'avvio del campionato di «A»

Un'Inter perentoria rialza la testa

Uscita di scena in Coppa Italia si è rifatta a Udine - La Roma ha assestato il reparto difensivo - Degli stranieri i migliori sono stati Falcao e Prohaska - Bertoni e Antognoni possono portare lontano i viola - Segnate 15 reti - Calano spettatori paganti e abbonati

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Gli stranieri? Pochi campioni e molte «patacche»



Parlare di delusione per lo scarso numero di goal realizzati alla prima del campionato è più che giusto ma in questo particolare momento, dopo appena un mese di preparazione, formulare un giudizio sulle squadre, ci sembra un po' azzardato. Si può e si deve invece parlare degli stranieri.

Le frontiere sono state riaperte dopo 15 anni ma, onestamente, bisogna dire che non eravamo preparati. E quando parlo di impreparazione mi riferisco al mondo del calcio. Abbiamo, ed è stato detto, a più riprese, che il massimo campionato denunciava la mancanza di uomini-goal, gente che si incunea in area di rigore e fa valere il suo tiro.

Ebbene quanti sono gli stranieri che hanno nei piedi il tiro risolutore? Tanto di cappello ai vari Falcao, Brady, Prohaska e Newman, ma il campionato italiano non voleva dei centrocampisti ma delle vere punte. Se non andiamo errati, a suo tempo, ingaggiammo molti «cervelli» dall'estero. Mi riferisco a Schiaffino, Dino Sani, Green, Liedholm tanto per citare i più forti. Ma facemmo arrivare anche i Nordhal, gli Altafini, i Vinicio, gli Hamrin che mediamente realizzarono 200 goal a testa.

Si è voluto allora rivalutare i centrocampisti? Avevamo bisogno di «cervelli», di «ingegneri» del pallone»? Può essere anche vero ma gli spettatori volevano vedere segnare più goal ogni domenica. Invece, ancora una volta, abbiamo dimostrato i nostri limiti. Siamo finiti nelle mani dei maneggioni e questa volta stranieri.

L'unico attaccante vero che abbiamo importato è Bertoni. Gli altri di goal ne faranno ben pochi. Allora ci hanno rifilato delle «patacche»? Non direi.

Diciamo invece che per ignoranza, per non conoscere tutto sul calcio del mondo, siamo stati ingannati dai soliti «mediatori». E' evidente che la responsabilità di quanto è accaduto è dei dirigenti i quali non appena hanno saputo quanto chiedevano di premio di ingaggio elementi come il tedesco Rumenigge, e il brasiliano Jarzinho hanno ripiegato su elementi validi tecnicamente ma che come abbiamo detto non saranno mai dei goleador.

Gianni Di Marzio

ROMA — Nella vita tutto è relativo, e la dimostrazione migliore è venuta domenica in campionato Giudicate voi. Sul piano del gioco ci sembra ancora troppo presto per cavare dagli incontri d'esordio indicazioni sconvolgenti. I risultati valgono, viceversa, un discorso che conferma, appunto, la teoria del «tutto è relativo». L'Inter, che era stata eliminata in Coppa Italia, strapazza letteralmente l'Udinese, contro la quale la Juventus aveva faticato (in Coppa Italia) per acciuffare il pareggio. Dalle altre, indicate dagli allenatori nella nostra inchiesta quali favorite per la lotta al vertice, e cioè Fiorentina, Roma e Torino, sono venute conferme.

E la classifica è targata per l'appunto da queste quattro squadre. Basta però quanto accaduto nella prima domenica per sostenere che la Juventus è già tagliata fuori? Noi aspetteremmo. Ma è stato confermato che i veri valori emergono soltanto in campionato. «Amichevoli» e la stessa Coppa Italia (finché non si studierà un meccanismo diverso), dicono veramente poco anche se, intendiamoci, simili impegni sono utili. Ed ecco che si legittima il discorso del passaggio ad un campionato a 18 squadre (diversi presidenti di società ne caldeggiano addirittura 20). Conferma vieppiù rafforzata dal calo degli spettatori (sia paganti che abbonati). Infatti, rispetto alla passata stagione, si è avuto il 12% in meno di presenze che fanno 30 mila spettatori.

● **FALCAO si produce in un abbraccio acrobatico a BRUNO CONTI, dopo l'autorete che segnerà il successo finale dei giallorossi**

Probabile, anzi è quasi sicuro, che nel determinare questa ulteriore emorragia, abbiano avuto un peso decisivo il «buco» negli abbonamenti del Napoli (16.000 invece che 40.000), e le retrocessioni di Milan e Lazio. Forse persino Imola (F. 1 dell'automobilismo), e il bel tempo che induce alle scampagnate, possono essere messi nel conto, ma la realtà è quella che è. Questa sorta di disaffezione del pubblico ebbe inizio con la morte del tifoso Paparelli, e toccò il suo culmine con lo scandalo del calcio scommesse. Allora parlammo di sintomi preoccupanti, adesso siamo forse di fronte ad una strada senza ritorno. E l'aumento vertiginoso del costo dei biglietti e degli abbonamenti, farete osservare voi? Giustissimo. Che importanza ha il constatare che gli incassi siano aumentati di oltre 180 milioni. Le casse delle società possono essere «soddisfatte» sul momento, ma in prospettiva che cosa accadrà? Lasciando invariati i prezzi, senza ricorrere a iniziative che alleggeriscano il peso dell'inflazione sugli spettatori, si potrà determinare un crollo vertiginoso. Se paganti e abbonati continueranno la loro curva discendente, finirà che pure gli incassi segneranno «rosso».

I 30 miliardi di valuta pregiata sborsati per gli stranieri, al momento non è che si siano rivelati un grande investimento. Ora se è presto per sparare ad alzo zero, il fatto che nessuno degli otto (su 11) abbia segnato è pure una realtà. E' vero che si tratta più di centrocampisti che di attaccanti, ma è anche troppo presto per giudicare. L'augurio è che le società non abbiano fatto un buco nell'acqua. Se il pubblico dovesse continuare a pagare prezzi salati, e per di più per assistere a spettacoli mediocri, allora si che arriveremmo all'assurdo. Ma vogliamo pazientare.

Intanto val la pena consolarsi con le conferme venute dal brasiliano Falcao e dall'austriaco Prohaska. Probabile che due rondini non facciano primavera. Comunque lasciamo che Roma e Inter se ne giovino, il che — oltre tutto — non disdegna. Messi di fronte all'impegno che conta, i nerazzurri non si sono certamente tirati indietro. Come dire che sarà difficile strappare loro lo scudetto. I giallorossi avrebbero potuto vincere più largamente. Ma il gol di vantaggio stavolta lo hanno saputo difendere. Visto che il reparto difensivo, così assestato, fornisce ottime garanzie? Resta il complesso della manovra, che appare ancora lenta. Domani per aver ragione del Carl Zeiss Jena, nel primo incontro di Coppa delle Coppe, bisognerà che la Roma cerchi di velocizzare il gioco. La Fiorentina, se non ha convinto del tutto, ha però fatto intendere che vuol fare sul serio. Bertoni ha colpito un palo; Antognoni si sta facendo carico di una regia molto più oculata che per il passato.

Sarà veramente il campionato della rinascita? Sono stati segnati 15 gol, mentre l'anno scorso furono soltanto sei. Primo sintomo positivo? Indubbiamente lo spettacolo deve cambiare. Soltanto così si invoglierà la gente a ritornare all'antico amore. E persino Vinicio — contraddittorio, quant'altri mai, nelle sue scelte —, pare aver rigenerato l'Avellino. A Brescia il pressing ha fruttato la grossa impresa. Anzi, ora gli irpini sono a —3. Lo stesso Bologna ha recuperato due punti, non così il Perugia rimasto a —5, essendo uscito battuto. Da notare che le promosse Brescia, Como e Pistoiese hanno perduto, mentre Catanzaro e Udinese — le due rimaste in «A», in forza delle retrocessioni di Lazio e Milan — hanno ottenuto un pari e una sconfitta. Ma già fin da domenica prossima potremo avere maggiori elementi di giudizio. Si vedrà.

g. a.

Esordio difficile per le due «big» del campionato di «B»

Lazio e Milan, che sofferenza!

Faticoso pareggio dei biancazzurri con il Palermo, stentato successo dei rossoneri con il Bari - Una conferma dalla Spal, corsara a Lecce - Buon avvio del Foggia e del Taranto

curiosità

● **LA MEDIA INGLESE** — Spal + 1, Foggia, Pescara, Milan, Genoa, Monza, Catania, Verona, Palermo e Taranto 0, Vicenza, Sampdoria, Lazio, Atalanta, Pisa, Rimini, Cesena, Bari e Varese — 1, Lecce —2. (La media inglese, ovviamente, non tiene conto delle penalizzazioni in classifica a carico di Palermo e Taranto).

● **LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA** — Sorrentino (Catania), Rossi (Pisa), Mucci (Taranto), Castronaro (Spal), Pochesci (Lazio), Albiero (Spal), Viola (Lazio), Maselli (Monza), Monelli (Monza), Piraccini (Cesena), Chiorri (Sampdoria).

● **MONELLI IN CATTEDRA** — Il giovane della settimana è senza dubbio il non ancora diciottenne Monelli del Monza, già messosi in evidenza la scorsa stagione. Il suo allenatore Carpanesi afferma che, attualmente, è la migliore punta italiana in assoluto. Forse esagera. Ma è certo che a Marassi il brianzolo, che ha segnato un gol, ha destato grande impressione.

● **SEI PAREGGI SU DIECI PARTITE** — Il tradizionale equilibrio di valori in B ha trovato conferma anche all'inizio di questo campionato: sei pareggi su dieci partite e una sola vittoria esterna (quella della Spal a Lecce).

● **VIOLA**

● **QUATTRO RIGORI** — I rigori assegnati sono stati quattro: uno decisivo, assegnato alla Lazio, che ha potuto così agguantare il pareggio; due, ininfluenti, ai fini del risultato, usufruiti dal Foggia (uno realizzato da Scimaniamico e l'altro fallito dallo stesso giocatore) e uno, fallito dall'Atalanta (ma il portiere Ciappi del Taranto è stato bravissimo).

● **UNA TRENTINA DI AMMONITI** — Il Genoa sembra non voler smentire la fama di squadra cattiva che nel campionato scorso la portò a collezionare il record di squalifiche. All'esordio, infatti, ha già registrato l'espulsione di Corti e l'ammonizione di Gorin e Boito. Una trentina i giocatori finiti sul taccuino dell'arbitro, che daranno subito un gran lavoro ai giudice sportivo. Evidentemente gli arbitri non scherzano.

Carlo Giuliani

ROMA — Come prima giornata di campionato non è andata niente male. Qualcosa di buono si è visto, anche nel gioco. Lo testimoniano i diciotto gol messi a segno (di cui due su rigore e due su autorete). Non sono molti, ma neanche pochi considerando che era solo la prima giornata. E' stata anche la giornata del «tutto come previsto». I pronostici della vigilia grosso modo sono stati rispettati. Nessun colpo di scena ha messo a soqquadro la cadetteria. Può destare interesse, ma non sorpresa, il successo esterno della Spal. Il fatto che questo sia arrivato attraverso un'autorete non deve minimizzare la sua impresa. Già in Coppa Italia gli estensi erano piaciuti, conquistando addirittura la qualificazione ai danni del Cagliari. Domenica a Lecce la squadra di Titta Rota, allenatore intelligente e preparato, ha lasciato intendere che la sua gloria è autentica e genuina. Il loro calcio è gradevole, spigliato e producente. E i risultati non mancano. Presentando il campionato domenica non avevamo dimenticato di inserire questa squadra nel ristretto gruppo delle favorite.

Piacevoli conferme le hanno offerte anche Pescara, Vicenza, raggiunto in extremis dal Genoa, complice una autorete, Monza, che ha sfiorato il colpaccio a Marassi contro la Samp e Foggia che ha straripato contro un Varese, presentatosi ai nastri di partenza con una squadra che giudichiamo un po' troppo debole per poter sopportare il peso di un campionato pesante e difficile come è quello cadetto. E Milan e Lazio? Per loro bisogna fare un discorso a parte. Volutamente, lo abbiamo lasciato alla fine. Il loro esordio è stato caratterizzato da grandi sofferenze. I rossoneri hanno acciuffato per i capelli i primi due punti in palio, grazie ad un bolide da media distanza di De Vecchi, che ha piegato la strenua resistenza del Bari. La Lazio ha dovuto addirittura rincorrere il pareggio contro il Palermo, raggiungendolo solo su calcio di rigore.

Occorre dire però che alle due ex di «A» un esordio più difficoltoso — ci riferiamo alla caratura delle loro antagoniste — non poteva capitare. Bari e Palermo sono squadre che meritano il massimo rispetto. Sono squadre abituate al calor bianco della serie B e non nascondono le loro ambizioni di inserirsi nel discorso promozione.

Di fronte ad avversarie di tal portata è chiaro che per Milan e Lazio la situazione si è subito presentata con un elevato quoziente di difficoltà. Soprattutto, i rossoneri-biancazzurri hanno accusato il diverso passo. Nei cadetti si corre come rapidi, che si fermano soltanto alla stazione d'arrivo. Le due «belle» invece per il momento corricchiano. La loro manovra ragionata e studiata a tavolino non produce gli effetti sperati, poiché viene spezzata dalla baldanza, dalla resistenza fisica e dalla ferrea volontà degli avversari, che in tal modo sopperiscono alla diversa caratura tecnica. I pugliesi di Mimmo Renna domenica correvano come invasati. Mai una paura. Un segno di cedimento. Idem i siciliani di Veneranda. In questo modo, per milanisti e laziali trovare un varco utile diventava sempre un'impresa improba. Se a questo va aggiunto che entrambe le squadre hanno mostrato ancora giocatori in fase di rodaggio, si può comprendere il perchè delle palesi difficoltà iniziali. E su questa linea si proseguirà ancora per qualche domenica e cioè finché Milan e Lazio non avranno compreso a fondo il vero spirito del campionato di serie B. Domenica hanno avuto un primo avvertimento. Per finire due parole sul Palermo. Come il Taranto ha ieri recuperato uno dei 5 punti di penalizzazione. Ma al di là di questo importante fatto, va sottolineato che i rosanero si sono presentati al via con un complesso di grandi possibilità. Non hanno nulla da invidiare a rossoneri e biancazzurri. Nonostante l'handicap iniziale siamo certi che riusciranno ad inserirsi nel dialogo della promozione.

Paolo Caprio

Coppa delle Coppe: la Roma gioca con lo Jena alle ore 20.45

ROMA — Ben 128 squadre, tra cui le italiane, Inter, Torino, Juventus e Roma, scenderanno in campo domani per l'andata del primo turno delle tre coppe europee.

In coppa dei Campioni l'Inter affronterà a San Siro (ore 20,45) i romeni dell'Università di Craiova.

In coppa delle Coppe la Roma ospiterà sul proprio campo (Olimpico ore 20,45) i tedeschi della RDT del Karl Zeiss Jena, che dopo quattro giornate guidano a punteggio pieno il loro campionato.

In Coppa Uefa la Juventus gioca allo stadio Comunale (ore 20,30) contro i forti greci del Panathinaikos, mentre i «cugini» del Torino saranno impegnati nella difficile trasferta sul campo della compagine belga del Molenbeek (ore 20).

Lazio: prorogato termine abbonamenti

La Lazio ha prorogato il termine per gli abbonamenti. A partire da oggi e fino a sabato 27 settembre, gli abbonamenti per ogni settore, potranno essere fatti presso la sede di via Col di Lana 8, dalle 9 alle 13, dalle 16,30 alle 20 (tel. 385141).

Ieri riunione di categoria al centro tecnico di Coverciano

L'associazione allenatori chiede un incontro con il presidente Sordillo

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Gli allenatori che si riconoscono nell'AIAC (Associazione Italiana Allenatori di Calcio) nei prossimi giorni chiederanno un incontro con il neo-presidente della Federcalcio avvocato Federico Sordillo. Le ragioni dell'incontro sono immaginabili: gli allenatori vogliono far presente a Sordillo la situazione della categoria. All'incontro con il presidente della FIGC, che dovrebbe avvenire la prossima settimana, saranno presenti il presidente dell'AIAC, Zani e gli allenatori Radice, Cadè, Trapattoni, Di Marzio, Giagnoni. La prossima riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione è fissata fra un mese a Bologna e in quella occasione, sulla base delle risposte che Sordillo fornirà alla commissione, saranno prese delle decisioni.

Cosa chiedono gli allenatori? Molte cose e quasi tutte pertinenti. La prima è quella dei contratti biennali. Fino a quando non entrerà in vigore la legge Evangelisti che regola il professionismo, gli allenatori vorrebbero poter stipulare dei contratti biennali o pluriennali. Questo per avere maggiori garanzie. Tra le richieste ce ne è una che può sembrare strana, ma non lo è: gli allenatori chiedono che alla fine della partita l'arbitro, dopo avere redatto il suo verbale, lo legga anche ai due allenatori. Quando un agente della stradale ferma un cittadino e gli contesta una contravvenzione, dopo aver riempito il verbale glielo legge e gli chiede di firmare. Se il cittadino non è d'accordo firma, ma con riserva. Questo chiedono gli allenatoiri. Altra richiesta riguarda le sponsorizzazioni. Gli allenatori chiedono che una loro rappresentanza faccia parte della commissione istituita presso la Lega, che riguarda gli sponsor. Ma nella riunione di ieri, tenuta presso il Centro di Coverciano, gli allenatori hanno parlato anche di come dovranno essere i campionati di serie A e di serie B.

Sono per un campionato a diciotto squadre per la A e a venti per la B. «*In questa maniera* — ci ha dichiarato Zani — *cioè con un campionato più lungo, i giocatori sono più impegnati e le società fanno dei maggiori incassi. La Nazionale? Ma c'è posto anche per lei. Con un campionato a diciotto squadre aumentano le possibilità per quelle società, che pur avendo un patrimonio sociale atletico di gran livello, non sono mai riuscite ad arrivare al massimo campionato. E non ci si venga a dire che facciamo questa richiesta per aggirare la sentenza della CAF. La richiesta di una serie a diciotto squadre, come quella della panchina più lunga, l'AIAC l'aveva fatta prima che scoppiasse lo scandalo del calcio scommesse*».

l. c.

In serie B cade la prima panchina: De Petrillo licenziato

CATANIA — L'allenatore Lino De Petrillo ha lasciato il Catania, alla cui guida per la quarta volta torna Guido Mazzetti.

La decisione è stata annunciata dallo stesso De Petrillo dopo l'incontro di domenica pareggiato dal Catania a Rimini. L'allenatore ha spiegato la sua decisione dicendo che il presidente Angelo Massimino non aveva ancora rilevato di riabbracciare il controllo e contemporaneamente gli aveva affiancato Mazzetti determinando così «una situazione poco serena».

L'assunzione del francese ufficializzata ieri da Enzo Ferrari

La Ferrari chiama Pironi per ritornare «mondiale»

Farà coppia con Gilles Villeneuve - Non ci sarà una prima guida; i due piloti partiranno sullo stesso piano

Dal nostro inviato

MARANELLO — La notizia era già trapelata. L'ingegner Enzo Ferrari ieri l'ha confermata ufficialmente: Didier Pironi, francese nato a Parigi, il 26 marzo 1952, di origine friulana, con parenti ancora residenti nella zona di Udine, sarà il pilota che sostituirà Jody Scheckter alla Ferrari.

Cordiale, a momenti cordialissimo, duro quando l'occasione lo ha richiesto, il «grande vecchio» si è ieri intrattenuto con i giornalisti non tanto in una conferenza stampa, ma piuttosto, in una conversazione, fatta di battute, di lazzi e anche di decisissime precisazioni. Risposta dopo risposta, il «drake» ha messo a fuoco, uno dopo l'altro, ognuno dei grandi problemi dell'automobilismo sportivo, dando di se, ancora una volta, un'immagine di uomo lucido, sostanzialmente giusto, umano oltre che geniale.

Gli hanno chiesto se Pironi sarà la seconda guida. Ha replicato che posto così il problema avvilirebbe l'uomo e lui, anche per aver fatto personali e scottanti esperienze, quando giovanissimo era pilota, non può accettare che l'uomo sia condannato a subire senza colpe delle frustrazioni. Villeneuve e Pironi avranno entrambi macchine vincenti con le quali si metteranno anche in competizione tra loro, liberi di farlo. Semmai un giorno interessi di squadra dovessero suggerire un comportamento diverso, allora sarà preteso un corrispondente rispetto per i diritti della Ferrari, così come la Ferrari ha rispettato quelli loro.

L'arrivo di Pironi alla Ferrari il direttore sportivo Piccinini lo sta preparando dal marzo scorso. L'ingegnere gli diede mandato di agire per la positiva impressione riportata durante il Gran Premio del Brasile seguito in televisione.

Pironi è in formula 1 dal 1978, dove lo introdusse Ken Tyrrell convinto del valore del giovanotto parigino e probabilmente anche perchè costui era «pilota Elf», la marca di carburanti francese che tu, prima della Candy, di gran sostegno economico per la Tyrrell. Con la macchina inglese ha corso anche nel '79 mentre quest'anno era passato alla Ligier. Con Jaussann ha vinto anche una 24 Ore di Le Mans. Quest'anno vincitore del Gran Premio del Belgio con la Legier è sesto della graduatoria mondiale provvisoria. Ha accettato di correre con la Ferrari a condizioni economiche meno vantaggiose di quelle ricevute dalla Lieger.

Parlando del suo personalissimo modo di scegliersi i piloti, Ferrari ha testualmente detto: «*Così come Villeneuve per, una scommessa con me stesso, ho voluto questo giovanotto d'origine friulana su una delle mie macchine*». Ancora Pironi non era arrivato nella sala, mentre Ferrari pronunciava queste parole; anzi il costruttore ha precisato che personalmente l'avrebbe conosciuto ed incontrato soltanto al momento in cui il pilota sarebbe arrivato, poichè prima di allora ogni incontro, ogni trattativa, era stata curata dal direttore sportivo Piccinini.

A proposito del ruolo di Piccinini in Ferrari, il costruttore è stato quanto mai chiaro ed esplicito, con ciò rispondendo secco a Bernie Ecclestone, che poco sopporta il dirigente sportivo della Ferrari: «*Piccinini* — ha detto Ferrari — *è il fedele interprete del mio pensiero, è un collaboratore di grandi qualità, che contribuisce molto con le sue personali capacità al lavoro comune*». Un riconoscimento questo per Piccinini quanto mai significativo.

Per Ecclestone e la FOCA della quale l'inglese è presidente, Ferrari ha precisato: «*Noi abbiamo scelto di difendere le regole sportive e niente ci farà cambiare idea. In questo senso abbiamo un patto con l'Alfa Romeo e la Renault. Ecclestone ha un solo merito: aver dimostrato che gli organizzatori guadagnano molto, costringendoli a distribuire in maniera più giusta i loro enormi guadagni. Noi desideriamo che in base a bilanci trasparenti quelle centinaia di milioni vengano equamente ripartiti anche tra i costruttori non aderenti alla FOCA*».

Quando ne ha avuto occasione ha quindi «tuonato» contro i titoli ad effetto e contro le critiche gratuite.

«*Il Cavallino non è rosso di vergogna* — ha quasi gridato — *chi lo sostiene ignora i 23 titoli mondiali, la minima differenza che ci separa dai vincitori e soprattutto umilia, come non meritano, gli operai e i tecnici che lavorano con immutato impegno e competenza*».

Così come ha difeso il lavoro della sua fabbrica, con altrettanta documentata convinzione ha difeso le scelte fatte per le gomme Michelin con le quali, ha rammentato, non sono nemmeno mancate esaltanti vittorie, titolo mondiale 1979 compreso; per non rammentare la lontana «Mille Miglia» vinta da Paolo Marzotto con le radiali francesi.

Ha parlato anche di tante altre cose finchè non sono arrivati Villeneuve e Pironi che, come ha detto lui, l'hanno sostituito in passerella. Prima di chiudere la sua conversazione ha avuto anche momenti di commozione quando ha rammentato la generosa partecipazione della gente friulana alla ricostruzione della tomba di suo figlio Dino distrutta dal terremoto.

Aveva cominciato dicendo: «*Sono qui, imputato senza avvocato difensore*». Un inizio che già presentava l'uomo, una affermazione che confermava che la Ferrari non ha avuto un anno facile, ma è certa di saperlo riscattare.

Eugenio Bomboni

● **Nella foto in alto: FERRARI (al centro) insieme a PIRONI (a sinistra) e a VILLENEUVE**

Mentre i giocatori del Napoli accettano le condizioni sui premi

E' sempre in altomare l'ingaggio di Krol

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Rientra la contestazione dei giocatori, resta in piedi il mistero Krol.

La squadra, dopo circa due ore di colloquio col d.g. Antonio Juliano, recita il mea culpa, dirama un comunicato di resa su tutti i fronti. Per la questione dei premi partita, Vinazzani e soci si affideranno al buon cuore della dirigenza partenopea.

«*Al seguito del colloquio di stamane con il d.g.* — si legge in coda al comunicato della squadra — *è stato raggiunto un accordo sulla cui base i giocatori si affidano alla società ed in particolare al d.g. Antonio Juliano per la definizione dei premi partita*».

Sulla questione. Juliano è chiaro: la sua linea è da Confindustria.

«*I premi* — spiega — *saranno legati alla produzione. Maggiore sarà la produzione, maggiori saranno i premi*».

A giudicare dalla resa incondizionata dei giocatori, dal loro scarso potere contrattuale, resta da chiedersi il perché della clamorosa protesta di sabato scorso. Cosa in realtà ha spinto i giocatori ad abbandonare il ritiro? I giocatori con il loro gesto hanno «soltanto» voluto sollecitare un incontro con il d.g. sulla questione premi.

Sul fronte Krol, intanto, mistero sempre più fitto. La federazione italiana sarebbe restia a concedere l'autorizzazione all'asso olandese. In effetti negli ambienti federali si hanno grosse perplessità sulla natura e sulla durata del contratto che legherebbe Krol al Napoli. In merito c'è un telex della federazione canadese che non regala sonni tranquilli a Juliano.

Il direttore generale partenopeo stamane sarà nella capitale in federazione. Spera, nell'intimità dei locali di via Allegri, di convincere anche i più dubbiosi sulla questione, Febbrili i contatti anche con la lega. Sempre stamane, a Milano, un funzionario del Napoli cercherà di convincere chi di dovere sulla regolarità del contratto, ancora oggi messo in discussione.

Se son rose...

Marino Marquardt

E' tempo di riflessioni, di battaglie e sono tanti i motivi per cercare di portare ordine nel disordine

Ma chi cospira contro il ciclismo?

Archiviamo le giornate ciclistiche del 13 e del 14 settembre con un evviva per i corridori. In particolare vogliamo nuovamente sottolineare la media (40,300) ottenuta nel tormentato Giro del Piemonte che fra i suoi dislivelli comprendeva anche una scalata breve, ma durissima. D'ora in poi il Cippo della Madonna del Moro — fino a quel momento sconosciuto — sarà citato come una cima quasi imprendibile.

Chi ha affrontato quel sentiero fra i boschi sbagliando per giunta il rapporto (Panizza, Battaglin e molti altri) è stato sul punto di scendere dalla bicicletta e lo stesso Baronchelli, più previdente e più forte, ha poi dichiarato: «*Per poco, anch'io non sono rimasto secco. Avevo il 41x24, ci voleva il 25*», e comunque al di là di questi dettagli, domenica scorsa da Torino a Limone Piemonte siamo stati testimoni di una stupenda cavalcata.

Qualcuno, sempre pronto ad intingere la penna nel veleno, pronto a criticare soltanto i corridori e mai chi li governa, ha esclamato: «*Finalmente si sono guadagnati la pagnotta!*». Questa la visuale di coloro che per ottusità e tornaconto personali non danno il minimo contributo alla buona causa del ciclismo.

Purtroppo, il mondo del nostro sport è pieno di tipi alleati con i padroni del vapore, con gli uomini che pensano esclusivamente a difendere la propria borsa e nulla vogliono cambiare perché ciò significherebbe democrazia in ogni settore. Parliamoci chiaro: il ciclismo professionistico è nelle mani di pochi individui contro i quali è indispensabile combattere sennò andremo di male in peggio. Nessuno, ad esempio, si è opposto a Vincenzo Torriani che per conto della Gazzetta dello Sport allarga sempre più il suo orizzonte.

Quest'anno Torriani ha messo le mani sul Giro di Sardegna, sulla Sassari-Cagliari, sul Giro della Toscana e il Giro del Veneto soffocando l'iniziativa, il dibattito, le libere voci di parecchie società. E la Federcicio, invece di intervenire presso i sodalizi per aiutarli, ha vergognosamente permesso che cedessero per difficoltà economiche al potente organizzatore il quale già è in cattedra con la Milano-Sanremo, il Giro d'Italia, la Milano-Torino, il Giro del Piemonte e il Giro di Lombardia.

Una concentrazione, come vedete, mortificante e negativa anche per un altro aspetto: più Torriani porta acqua al suo mulino e più dispone di appoggi, di voti, di congreghe per decretare la sua politica che è quella dell'accesso conservatore. E così appena s'affaccia una persona di buona volontà, un sostenitore della giustizia e del progresso, subito Torriani trova i mezzi per accantonare l'avversario.

E' dunque il tempo di riflessioni e di battaglie e sono tanti i motivi per cui chi vuole bene al ciclismo dovrà unirsi allo scopo di portare ordine nel disordine. Siamo a quattro mesi dal congresso di Milano che dovrà eleggere il nuovo presidente della FCI, il signor Torriani sta manovrando dietro le quinte e guai se lasciamo fare agli uomini del suo stampo. Gli stessi corridori saranno sempre più ritenuti giovanotti con la pelle di tamburo, sempre messi alla frusta da un calendario folle, sempre invischiati in mille dispersioni, sempre male educati e per meglio dire indirizzati ad essere «furbi» invece di procedere col metro dei doveri e dei diritti, col senso dell'onestà professionale.

E' un ciclismo che distrugge fisicamente e moralmente, come ha scritto recentemente il dottor Falai (medico di fiducia di Francesco Moser) in una bella ed efficacissima disamina. Ad aggravare il discorso c'è pure un brutto dilettantismo e in questa cornice dobbiamo penetrare con un'azione profonda, con tenacia e perseveranza, con l'obiettivo di avere dei dirigenti capaci di lottare per rinnovare.

Gino Sala

sport flash sport flash sport flash

● **TOTOCALCIO** — Ai 1.530 vincenti con 13 punti spettano un milione 96 mila 700 lire; ai 27.835 vincenti con 12 punti spettano 59 mila 700 lire.

● **TOTIP** — Ecco le quote relative al concorso numero 37 del 14 settembre 1980: ai punti «12» lire 1.181.100 ai punti «11» lire 54.000; ai punti «10» lire 6.000.

● **TENNIS** — L'italiano Valerio Balardo ha vinto il torneo internazionale di Zambia, battendo in finale con il punteggio di 6-4/7-6 il danese Lars Elvstrom.

● **TENNIS** — Lo statunitense Eddie Dibbs si è aggiudicato la finale del torneo internazionale del Cile, battendo il connazionale Gene Mayer per 6-7, 6-1, 6-3.

● **CALCIO** — Sono aperte le iscrizioni per il campionato provinciale di calcio dell'UISP, riservato alla categoria «amatori sabato e domenica». Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Comitato Provinciale UISP, viale Giotto 16, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 17 alle 20, ai numeri 5756395-5741929.

● **CORSO ARBITRI** — Sono aperte le iscrizioni (gratuite) al corso arbitri di calcio, indetto dal Comitato Provinciale UISP di Roma. Al termine del corso, sarà consegnato la divisa regolamentare a tutti gli arbitri abilitati. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Comitato Provinciale UISP viale Giotto 16, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20, ai numeri 5756395-5741929.